

◆ *Piccoli passi avanti nel centrosinistra nella scelta del candidato sindaco alle prossime elezioni comunali di Bologna*

◆ *I Popolari disponibili a sperimentare «forme di consultazione popolare» ma chiedono che non ci sia solo la Bartolini*

◆ *Ripresentare l'ex sindaco? Il vertice locale del partito di Marini smentisce l'ex ministro della Difesa: «Iniziativa personale»*

IN
PRIMO
PIANO

Bologna, ora il Ppi accetta le primarie

«Ma i Ds presentino due candidati». E Andreatta fa il nome di Vitali

BOLOGNA Piccoli passi in avanti. All'orizzonte non si intravede ancora il candidato sindaco per Bologna, ma qualcosa si sta muovendo. E su vari piani. Intanto, all'interno della coalizione, pare che si stia arrivando allo scioglimento del nodo procedurale. I Ds, ma anche Romano Prodi hanno insistito per giorni sulla necessità dello svolgimento di primarie di coalizione, sgradite ai Popolari bolognesi. Ieri, questo primo nodo pare essersi sciolto. Il Ppi si dice, infatti, disponibile «a sperimentare una forma di consultazione popolare per la candidatura a sindaco di Bologna». La decisione, evidentemente, è maturata dopo un'attenta riflessione all'interno degli organismi dirigenti di quel partito.

Non si chiamano primarie, quelle che vogliono Ppi e Movimento per l'Ulivo, ma sono praticamente la stessa cosa. Questa forma di consultazione popolare dovrà essere aperta a più nomi espressi dalle singole forze della coalizione e da gruppi di cittadini, nomi collegati a una dichiarazione programmatica e di intenti politici e da sottoporre a una verifica di gradimento da parte del popolo dell'Ulivo. La nota sottolinea che «per evitare derive plebiscitarie, i partiti e i movimenti della coalizione devono rendere possibile una scelta ampia e qualificata fra più nomi anche appartenenti a un medesimo schieramento». I Popolari e il Movimento per l'Ulivo chiedono inoltre che questa assunzione di responsabilità spetti a tutte le forze «e in particolare al partito di maggioranza relativa di cui si conferma il diritto dovere a esprimere la candidatura a sindaco Bologna».

Letto così, il passo in avanti

sembra consistente, soprattutto se si pensa che solo poche settimane or sono i Popolari andavano via di veti e controveti e che solo due giorni fa, Andreatta ha incontrato Veltroni per chiedergli di ricandidare Vitali. A sentire, però, il segretario cittadino del Ppi, si torna un po' indietro. Dice, infatti, Giuliano Bettocchi: «La consultazione è una cosa diversa da primarie di tipo plebiscitario. I Ds devono indicare più candidati».

Bettocchi considera l'iniziativa di Andreatta una mossa personale: «Le propensioni personali sono

legittime, ma il problema è che prima e dopo ci stanno i deliberati del partito». E il partito bolognese non è proprio monolitico tanto è vero che il segretario provinciale Paolo Giuliani ha posto veti alle candidature di Ramazza, di Zani e della Bartolini e ha preso tempo per capire i «movimenti» di Romano Prodi ed è stato contestato dai mariniani, che però sono la minoranza. Comunque sia, i Ds, da tempo, hanno deciso di candidare Silvia Bartolini e non hanno cambiato idea.

Intanto, ieri è andato in scena un altro incontro che fa presagire un disgelo anticipato: quello tra i segretari regionali di Ppi e dei Ds, Marco Barbieri e Fabrizio Matteucci e la candidata Ds, Silvia Bartolini. «Confermo che l'incontro è stato utile - dice Matteucci - e che migliora il dialogo con il Ppi ma vorrei che fosse chiaro che non c'è stato alcun via libera a Silvia Bartolini. D'altra parte è chiaro che esiste un tavolo dell'Ulivo, ci sono le forze del centrosinistra e ci sono gli organismi dirigenti dei partiti. Tuttavia, questo incontro è il segno dell'avvio di un nuovo dialogo. Avvio non significa che siano stati fatti accordi perché ovviamente era una sede del tutto impropria». Matteucci nega poi l'esistenza di frizioni fra il vertice regionale del Ppi e Giuliani che in mattinata si era schierato con l'ulivista Stefano Zamagni sulle primarie aperte anche a Vitali. «Il dialogo di oggi - dice Matteucci - è frutto di una condivisione del Ppi di Bologna. Del resto, le dichiarazioni di Giuliani non sono di rottura. Lui fa un ragionamento sulle primarie di coalizione e con il criterio delle 400 firme è possibile che ci siano più candidati di una singola forza politica». **A. Gue.**

IL CASO

La Forgia lascia e sale sul treno di Prodi

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Probabilmente, avrà nuovi compagni di viaggio. Probabilmente, se ne andrà dalla presidenza della Regione e, probabilmente, salirà sul treno di Prodi e dei Democratici per l'Ulivo.

Antonio La Forgia ha ormai deciso. E sembra di capire che la scelta di campo, sicuramente sofferta come le altre decisioni che lo hanno visto protagonista in tutti questi anni, è stata fatta da tempo. Dovrà incontrare per una seconda volta e solo per informarlo, il segretario della Quercia, Walter Veltroni che qualche giorno fa gli aveva chiesto di riflettere ancora. Si erano visti e Veltroni aveva cercato di convincerlo a restare nei Ds.

Da molti ragionamenti fatti nell'ufficialità, da certe insofferenze, dalle poche interviste concesse su questo argomento e da altri indizi, si poteva dedurre il disagio politico di La Forgia. Anche la stessa vicenda della legge sul diritto allo studio, è stata sintomatica di una scelta politica precisa. La Forgia, contro gli oppositori esterni ai Ds e soprattutto contro quelli interni, ha sostanzialmente posto una questione di fiducia. Si è assunto in prima persona la paternità di quella scelta che qualche osservatore laico ha definito «dalla parte dei vescovi» (vedi il politologo Gianfranco Pasquino). L'ha difesa e sostenuta come «legge di equità» e ha evocato nuovi e più ampi scenari politici.

Insomma, La Forgia, sicuramente



Antonio La Forgia con Walter Veltroni segretario dei Ds Benvenuti/Ansa

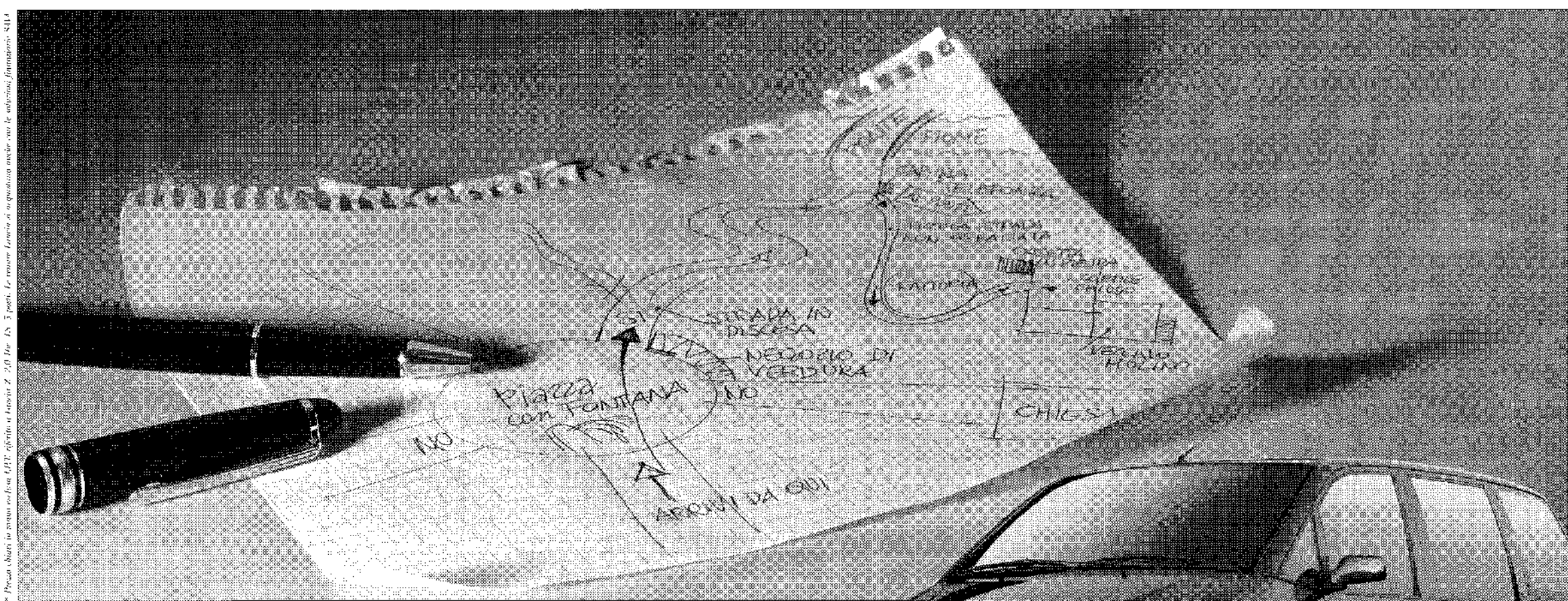
Non è da escludere che Prodi lo possa mettere in lista per Strasburgo. Ma c'è anche chi non scommette su questo incarico. Dice il politologo Gianfranco Pasquino: «Siamo proprio sicuri che La Forgia si accodi sul treno di Prodi? Non credo che Romano voglia fare una lista dei Democratici per l'Ulivo anche per le amministrative di Bologna perché sarebbe un colpo per l'Ulivo e mi sorprenderebbe molto, ma non darei per scontato che La Forgia vada in Europa».

La decisione del presidente della Regione «a termine», apre la gara per la successione. Vice presidente è Emilio Sabatini, Ppi: un via libera a Sabatini potrebbe ammorbidire il Ppi sulla candidatura di Silvia Bartolini per la carica di sindaco di Bologna. Ma questa è solamente un'ipotesi.

«Il passaggio del presidente La Forgia dalla Regione al partito di Prodi non sarà traumatico, ma se riterrà opportuno dimettersi per chiarire la sua posizione, capiremo le ragioni che lo spingono a questo passo», dice la consigliera regionale dei Verdi, Daniela Guerra. «Non vi sono le condizioni per mettere in discussione il diritto dei Ds di indicare il suo successore», aggiunge, «è una scelta che lo pone sempre nell'area di centrosinistra e che quindi non comporta alcuno strappo insanabile con l'attuale maggioranza in Regione».

Basterà attendere ancora qualche giorno e il nodo, presumibilmente senza alcun legame con la situazione politica di Bologna, verrà sciolto.

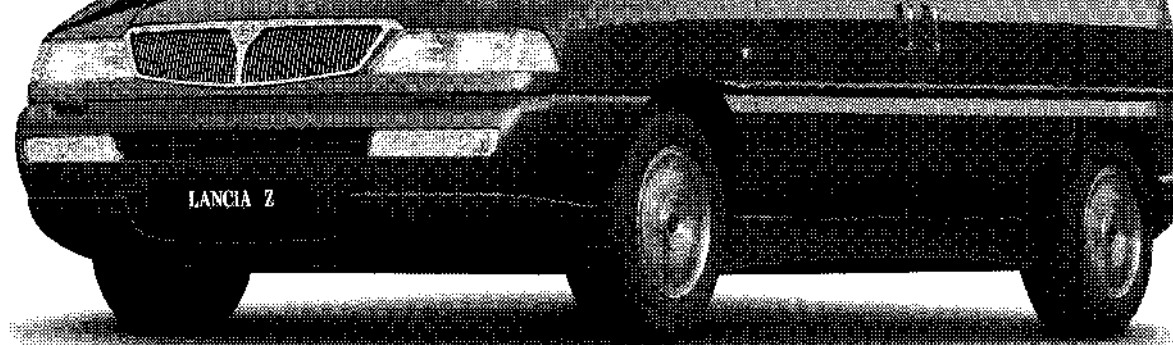
Oppure, Lancia Z con navigatore satellitare.




A lire 46.750.000* (24.144,36 euro)* con navigatore satellitare

Vi invitiamo a trovare la strada del Concessionario Lancia. Da quel momento in poi non avrete più bisogno delle vostre cartine: alle strade penserà Lancia Z con **radio, sintonizzatore CD e computer di navigazione satellitare** compresi nel prezzo d'acquisto. Un sistema che vi guida nello spazio, mentre vi fate avvolgere dallo spazio di Lancia Z. Sarà davvero un buon viaggio.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 marzo (non cumulabile con altre iniziative in corso).



Lancia  Il Granturismo

